

DA TARANTO A PIACENZA

LEZIONI DELLE LOTTE E LANCIO DELLA CASSA DI RESISTENZA

LA QUESTIONE ILVA HA RESO LAMPANTE COME IL CONFLITTO FRA LAVORO E AMBIENTE ALTRO NON SIA CHE L'INEVITABILE CONSEGUENZA DELLA LOGICA DI SFRUTTAMENTO SU CUI SI BASA L'INTERO SISTEMA ECONOMICO ATTUALE.

Sfruttamento dei lavoratori e ab(uso) dell'ambiente circostante, concepiti esclusivamente come mezzi di produzione, hanno danneggiato in modo irreversibile le condizioni di vita e di lavoro. "Scegliere" se morire di fame o morire di lavoro l'unica prospettiva che il Capitale, oggi, può ancora offrire, a Taranto, ma non solo. All'interno della partita tarantina, CGIL - CISL e UIL hanno manifestato fin da subito la loro complicità con il padrone che, dal canto suo, utilizza ogni strumento a disposizione per la difesa dei suoi impianti. A fronte della rinnovata azione della magistratura, ferie forzate, cassa integrazione, serrata - per ora - dell'area a freddo, le armi messe in campo; con il ricatto della delocalizzazione degli impianti a fare da sfondo alla vicenda.

IN QUESTI MESI, TUTTAVIA, A TARANTO SI E' RIUSCITI A COSTRUIRE UN'ESPERIENZA DI LOTTA E MOBILITAZIONE, UN RISCOPERTO PROTAGONISMO OPERAIO, CHE ABBANDONA E ROMPE I DETTAMI DEL RICATTO OCCUPAZIONALE

Alcuni operai tarantini, infatti, (molti ex-Fiom) dando vita al comitato di "cittadini e lavoratori liberi e pensanti", sono riusciti, nei fatti, a rifiutare l'appiattimento della difesa delle proprie condizioni di vita e di lavoro sugli interessi di Riva e dei (suoi) impianti e coinvolgendo gli abitanti d'interi quartieri popolari. Una lotta che, tra mille contraddizioni, mette finalmente sul piatto il vero nodo della questione, inchioda padrone, Stato e burocrazie sindacali alle proprie responsabilità, rivendica garanzia di vita e di salario qualsiasi possa essere lo sbocco della vicenda e le scappatoie che lor signori tenteranno di prendere.

ANCHE LE LOTTE DEI LAVORATORI DI COOPERATIVA ALL'IKEA DIMOSTRANO NUOVAMENTE COME SOLO LA RISPOSTA COMPATTA DI SETTORI DI CLASSE PUÒ METTERE IN CRISI IL COLLAUDATO MECCANISMO DI SFRUTTAMENTO,

riuscendo a bloccare, ad esempio, l'intero comparto della logistica locale per intere giornate, ribaltando così i consolidati rapporti di forza dentro e fuori i magazzini. I picchetti davanti all'Ikea di Piacenza sono stati sostenuti e partecipati da centinaia di lavoratori di altri settori o aziende, con una connessione solidale che non si vedeva da tempo.

A GENOVA LA CHIUSURA DELLA CENTRALE DEL LATTE, LA CASSA INTEGRAZIONE A FINCANTIERI E LA STESSA SITUAZIONE ALL'ILVA DIMOSTRANO COME IN ASSENZA DI UN'OPPOSIZIONE IMPOSTATA SULLA DIFESA DEGLI INTERESSI DI CLASSE, OGNI REAZIONE RISULTA ESSERE INCONCLUDENTE O, ANCOR PEGGIO, UTILE ALLA DIFESA DEI PROFITTI ALTRUI.

Scardinare tale meccanismo significa liberarci dalla gabbia della delega concertativa e dalle strumentalizzazioni in difesa di mezzi di produzione non nostri. Ricomporre una coalizione di classe, ricostruire meccanismi di solidarietà diretta come le casse di resistenza, rivendicare garanzia di vita e di salario a prescindere dai dettami padronali e dalle compatibilità sono sicuramente i primi passi da cui partire. In questo, le lotte delle cooperative sono state una lezione importante. Il nostro sostegno a queste esperienze non può essere, però, fatto solo di parole, ma deve necessariamente passare, in primis, per il finanziamento di queste lotte. Per questo, lanciamo diversi momenti di riflessione, organizzazione e autofinanziamento della cassa di resistenza, a partire da:

APERITIVO DI SOSTEGNO - VENERDI' 7 DICEMBRE ORE 18

ASSEMBLEA PUBBLICA
VENERDI' 14 DICEMBRE ORE 18

LE INIZIATIVE SI TERRANNO@ CASA OCCUPATA VICO DI PELLICCERIA 1 (CENTRO STORICO)

GARANZIA DI VITA, GARANZIA DI SALARIO!

1

I SINDACATI... DI RIVA

Gli scioperi a difesa degli impianti di Riva che Fiom, Fim e Uilm hanno portato avanti all'Ilva di Taranto, rappresentano solo la punta dell'iceberg di una sudditanza all'interesse padronale che l'esplosione della questione tarantina ha messo in primo piano. Strutture sindacali balzate in prima linea ad indire tali scioperi, ma che, mai e poi mai, negli anni passati hanno indetto un'ora di sciopero contro gli infortuni sul lavoro o per la sicurezza all'interno degli impianti. Nel frattempo tra distacchi ed esentati si pappavano 500.000 € all'anno che gentilmente Riva metteva a disposizione per la gestione del Centro dopolavoristico Vaccarella. Brutta faccenda, che gli operai ex - Fiom del Comitato Lavoratori e cittadini liberi e pensanti da anni denunciavano all'interno delle strutture sindacali. Faccenda che ha gettato i vertici sindacali nel più totale imbarazzo, incapaci di giustificare la scomoda posizione. Il recupero in extremis l'ha tentato D. Stefanelli, segretario generale Fiom - Cgil, nonché tutt'ora Presidente della Fondazione Vaccarella (alla faccia del tanto annunciato repulisti interno) che dichiara: "Torniamo a difendere i lavoratori [...]. Il sindacato deve fare il suo mestiere. Stare con i lavoratori. Occuparsi di tutela dei diritti individuali e collettivi. [...] Non fare il gestore di masserie sulla base di accordi di cessione". La domanda, come si dice, sorge spontanea: "e fin'ora cosa avete fatto??. Purtroppo anche la risposta sorge altrettanto spontaneamente....svenduto i lavoratori e le loro famiglie.

2

L'ORDINANZA

La vicenda di Taranto, oltre gli aspetti già sottolineati, è anche storia di ordinario cretinismo parlamentare. Dove marionette e burattini - che si aggirano tanto nel teatrino sindacale, quanto in quello politico - complici del massacro salariale e ambientale consumato a Taranto, credono di poter risolvere le problematiche, e lavarsi le coscienze, a suon di leggi e ordinanze. Ecclatante il caso del sindaco di Taranto, in quota Sel, che di fronte alla sempre più tragica situazione del quartiere Tamburi, preda delle polveri e dei miasmi provenienti dall'Ilva, non ha saputo che rispondere che con l'emissione di un'ordinanza, nel 2010, in cui vietava ai bambini di giocare nelle aree verdi e nei giardini non pavimentati del quartiere. Intimando multe e la mobilitazione dei vigili contro i trasgressori. Fatta la legge, risolto il problema! Erano e sono, forse, le madri a essere responsabili dei tumori dei figli perché non in grado d'impedire ai bambini di giocare nelle aiuole?

3

INFORTUNI: NON VEDO, NON SENTO, NON PARLO!

Non bastavano gli scioperi per il padrone, non bastavano le masserie, anche la sicurezza sul lavoro a Taranto (solo li??) è diventata merce di scambio per i sindacati compiacenti. E' sempre il Comitato dei lavoratori e cittadini liberi e pensanti a inchiodare al muro delle responsabilità i concertativi, pubblicando l'accordo del 2007 in cui Fiom, Fim e Uilm, in cambio di 21.000 ore di permesso annuo, che comunque avrebbero per legge, acconsentirono alla richiesta dell'azienda di ancorare le denunce sulla sicurezza sul lavoro ad una procedura di consultazione tutta interna all'azienda. In poche parole, impossibilità di denunciare a enti esterni all'azienda (magistratura, asl, arpal, ecc...) le condizioni critiche di sicurezza, senza prima dare corso a un lungo e tortuoso "percorso di raffreddamento", a porte chiuse, con i vertici aziendali...pena la perdita delle ore di permesso. Anche questo serviva a "salvare posti di lavoro"??

4

IKEA: OPERAI SFRUTTATI, RICATTATI, PICCHIATI

Da settimane, ormai, gli operai del deposito centrale IKEA di Piacenza, sostenuti dai lavoratori del polo logistico, stanno lottando contro le inumane condizioni di lavoro all'interno dei magazzini e contro il tentativo di IKEA e del Consorzio Gestione Servizi di espellere sindacato e lavoratori scomodi dal posto di lavoro. Quelli passati sono stati giorni di presidi, blocchi, ricatti, cariche, denunce, mobilitazioni, giorni in cui gli operai hanno tenuto testa al tentativo di far fuori loro e le rivendicazioni che accompagnano la lotta. Ancora una volta non solo i padroni cercano di smorzare l'opposizione operaia, ma ci pensano anche CGIL, CISL e UIL gettando discredito sulla lotta, concedendo a IKEA l'uso repressivo della cassa integrazione per trenta operai, guarda caso proprio i più attivi all'interno dei magazzini!

coordinamentodisostegnoalotelotte@inventati.org